



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22-23-24/01/2011

ARGOMENTI:

- Calcio scommesse: Abete risponde a Carraro
- Tessera del tifoso: "è inutile", l'allarme del Pm Melillo
- Calcio e violenza: Bologna-Lazio finisce in rissa
- Corsa di Miguel: in 7000 al via. Presentato anche il libro Bamako-Dakar Uisp sul silenzioso tour della solidarietà in bici
- Calcio Uisp: Esordio con gol di Riccardo Zampagna
- Tennis: Francesca Schiavone, star d'Australia
- Roma 2020: no alla Formula 1 all'Eur, sì della Lega ai giochi
- Pole Dance: la danza del palo diventa una nuova disciplina sportiva
- Atletica: la storia di Josephat Kiptoo
- Donne e sport: le proteste del calcio e della pallamano rosa. Lettere alla Gazzetta
- Sport e libri: "Le mafie nel pallone", di D. Poto
- Uisp sul territorio: a Genova in programma il Premio Duilio Marcante 2011

SCOMMESSE DOPO LA PROPOSTA CARRARO

Abete: «Fisiologico che lo Stato svolga l'opera di controllo»

Il presidente Figo favorevole: «Ne parlerà anche Platini a Roma»

MAURIZIO GALDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ● «Il Coni, quale organo vigilante sulle federazioni, il Ministero degli Interni e il Ministero della Giustizia dovrebbero confrontarsi per istituire in ambito statale un nucleo di magistrati e di forze dell'ordine che operino con specializzazione sullo sport, la cui utilità si estenderebbe ai reati finanziari dello sport». È la proposta lanciata ieri da Franco Carraro dalle colonne della «Gazzetta dello Sport». In attesa di un commento del Coni, il presidente della Federcalcio Giancarlo Abete plaude alla proposta. «È un percorso che si può seguire. Già esiste ora un coordinamento tra noi attraverso la Procura federale, i Monopoli, le Procure della Repubblica. L'argomento scommesse sarà all'attenzione anche dell'intervento che il presidente dell'Uefa Platini terrà lunedì ai componenti il Consiglio federale. Il primo marzo anche il Cio affronterà il problema. Certo gli strumenti a disposizione del mondo dello sport non sono così forti come quelli che può avere la magistratura, è quindi fisiologico che il ruolo



Giancarlo Abete, 60 anni EIDON

di un coordinamento e di un potenziamento della vigilanza dello Stato si intensifichi». Intanto l'Aams ufficializza il suo nuovo sistema per monitorare il gioco anomalo.

Lo Stato Il ministro dell'Interno Roberto Maroni, reduce dal Consiglio dei ministri, si limita a un «No comment» sulla vicenda, in attesa di approfondire la questione con il suo ufficio. Il problema non sfugge, però, al Parlamento. La nostra inchiesta sulla «Gomorra» del calcio non è passata inosservata e il senatore Raffaele Lauro (Pdl) della Commissione bicamerale antimafia all'Agipronews dichiara: «I controlli sull'identità di chi scommette devono essere più stringenti, non solo al momento della riscossione ma anche a monte, al momento della giocata. Con le norme attuali non credo sia agevole contrastare il fenomeno del riciclaggio. Urgono precisazioni alla normativa esistente».

“La criminalità dentro gli stadi e la tessera del tifoso è inutile”

L'allarme del pm Melillo: “Non serve contro i violenti”

DARIO DEL PORTO

NAPOLI — «L'intero pianeta calcio è caratterizzato da un elevato rischio criminale», avverte Giovanni Melillo, procuratore aggiunto a Napoli, coordinatore del primo pool costituito in Italia per indagare sui reati da stadio. Il magistrato bocchia la tessera del tifoso, propone di vietare l'accesso alle manifestazioni sportive ai condannati per reati gravi e sottolinea: «Tocca allo Stato respingere la pretesa dei gruppi violenti di governare le curve. Altrimenti, prima o poi, saranno gli altri a costringerci a farlo, magari escludendo le squadre italiane dalle competizioni europee».

Procuratore Melillo, qual è il quadro delineato dalle vostre indagini?

«A Napoli lo scenario è segnato da intensi condizionamenti della criminalità organizzata. Altrove non c'è una sorta di legge di camorra a regolare i rapporti all'interno e fra i gruppi organizzati e prevalgono invece derive estremistiche, razziste e xenofobe. Ma alcuni fattori di allarme sono comuni».

Quali?

«Interi settori degli stadi sono sottratti all'autorità dello Stato e, di fatto, controllati da gruppi violenti che si nutrono di odio per lo Stato e la polizia. Mirano a condizionare la gestione delle società venendo di fatto tollerati, se non blanditi, da dirigenti e giocatori. L'altro fattore riguarda il calcio minore che, almeno nel Meridione, somiglia a tanti piccoli gironi infernali: qui la correttezza delle competizioni e la sicurezza di atleti e spettatori diventano una pia illusione».

Il Viminale però ha elogiato i risultati della tessera del tifoso.

«Se vogliamo guardare ai fatti con sano realismo, dobbiamo riconoscere che negli stadi, oggi come ieri, non prevalgono certo sicurezza e tranquillità. Per non parlare delle aree che circondano gli impianti sportivi, teatro di agguati e scontri alimentati molto spesso proprio dai gruppi che rifiutano la tessera del tifoso».

Dunque la tessera non ha funzionato?

«Non è servita a molto. Soprattutto, non sembra poter garantire per il futuro. Il caso recente della partita Lecce-Bari lo dimostra. In generale, il sistema impone sfiacanti controlli burocratici su tutti i tifosi e non agevola significativamente il controllo dei rischi collegati al comportamento dei nuclei violenti. In qualche modo, poi, la tessera del tifoso crea un'impro-

pria commistione fra funzioni di prevenzione dello stato e strategie di marketing private forse un po' allegre, come dimostra il recente richiamo del garante della privacy».

Il Viminale vuole sugli spalti gli steward, non i poliziotti.

«Sono d'accordo sulla necessità di responsabilizzare le società. Ma lo Stato deve isolare e neutralizzare i nuclei del tifo violento. Nelle curve è difficile entrare per i poliziotti, figuriamoci per gli steward».

Dove si può intervenire secondo lei?

«Nessuno può avere la soluzione per problemi così delicati e complessi. Ma bisogna ragionare sulla possibilità di potenziare gli strumenti normativi già esistenti come il Daspo. In questa condivisibile prospettiva si muovono alcune recenti proposte legislative. L'area di applicazione del Daspo potrebbe essere estesa per tenere lontano dagli stadi anche chi sia già stato condannato per reati gravi. Lasciare fuori dalle curve mafiosi, rapinatori e trafficanti potrebbe essere un buon inizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

DOMENICA 23 GENNAIO 2011

il caso

Emanuele Righi

Il parapiglia dopo il 3-1 sulla Lazio: Dias aveva mandato in ospedale Ramirez con una gomitata; poi a gara finita l'attaccante scatena una lite che coinvolge l'assistente di Rocchi. In arrivo pesanti squalifiche

Maxi rissa a Bologna Zarate colpisce guardalinee

Ramirez lascia lo stadio di Bologna in ambulanza con l'orbita oculare lesionata: 25 giorni di stop e possibile intervento chirurgico. È quello che esce più malconco dal saloon del Dall'Ara. Vittima nel primo tempo di una gomitata del laziale Dias che, nella ripresa, replica con un'entrata killer sullo stesso attaccante uruguayano e scatena la reazione di Perez e Gimenez a difesa del connazionale: espulsi Dias e Gimenez. Ma il piatto forte arriva al triplice fischio: Zarate colpisce con una pallonata in faccia Rubin, a cui pa-

re abbia anche sputato, scatenando l'intervento di Moras. Di Vaio cerca Zarate mettendogli una mano in faccia. La punta laziale, nel tentativo di colpire Moras con un pugno, centra in pieno il guardalinee Faverani e ora rischia un lungo stop. L'arbitro Rocchi pare abbia scritto tutto, per questa ragione sono in molti, della Lazio e del Bologna, a rischiare una maxi squalifica. I toni sono forti anche negli spogliatoi. Reja: «In occasione del fallo di Dias è stato Perez a provocare, poi ci si è messo anche Gimenez». In-



Zarate (a destra) protagonista della rissa finale a Bologna

terviene Di Vaio: «Mister, Dias nel primo tempo aveva tirato una gomitata nell'occhio a Ramirez». La replica del tecnico laziale: «Ma è stata un'azione di gioco, conosco Dias, è un ragazzo serio, correttissimo, sono solo blocchi». Di Vaio non ci sta: «Non

si reagisce con un cazzotto a una trattenuta». Reja prova a fare un passo indietro: «Abbiamo sbagliato tutti». Frena anche Di Vaio: «D'accordo». Poi, il tecnico laziale parla persino di mercato: «Zarate non si muove da Roma al 200 per cento».

Pane e Gazzetta

di Marco Pastonesi

« La corsa di Miguel: un at... | Home

Pane e Gazzetta







 MarcoP ...






 gazzablog






 mpastonesi






Feeds






Fotografie recenti

domenica, 23 gennaio 2011

La corsa di Miguel: la rincorsa (seconda puntata)

La corsa di Miguel prende una rincorsa lunga un anno. Valerio Piccioni, e poi Marco Bonarrigo e Giorgio Lo Giudice e Gianni Bondini - solo per citarne alcuni: per me sono la banda dei quattro - potrebbero spiegare che cosa voglia dire pensare a tutto, dal percorso ai pettorali, dalle sacche al meteo, fino a quello cui non si riesce a Immaginare, ma che inevitabilmente manca o svanisce all'ultimo istante. Chi corre, vede solo l'ultimo passo della rincorsa, quello della vigilia. Ed è bellissimo.

Fate finta di essere su Google Maps: cliccate su Roma, poi sul lungotevere, poi sullo Stadio Olimpico, anzi, lì vicino, sul Foro Italico, Largo de Bosis 15, una palestra costruita per l'Olimpiade del 1960, oggi università, lì distribuiscono le sacche con i pettorali, lì incontri vedi sbirci conosci ammiri controlli, lì segui anche una presentazione di corsa di libri di corsa ("Bamako-Dakar, il silenzioso tour della solidarietà" organizzato in bici ogni anno dalla Uisp, libro fotografico, e "Maratoneti" di Marco Patucchi) e incontri sempre di corsa con protagonisti non solo di sport (Tony Lonerò, ex azzurro di baseball e ora "randonneur" estremo nonostante, o forse grazie alla sclerosi multipla; e un'associazione che regala pozzi per l'acqua nel Mali).

Belle facce, alla palestra-università. Quella sorridente di Daniele Masala, due ori olimpici a Los Angeles 1984, pentathlon moderno, quella concreta di Marco Marchei, che è da trent'anni che respira e scrive e campa di corsa, da maratoneta a direttore, quella generosa di Fermo Rigamonti, che quando organizzò la prima Mille Miglia, non a quattro ruote ma a due, tutti gli davano - essendo del Milanese - del piria, e adesso c'è chi si mangia le mani per non avere avuto un'idea, e un marchio, così brillante. E le facce consapevoli dei ragazzi - in verità uomini, anche donne - di Lamezia Terme, quel ciclodub che ha perso sette compagni falciati da una macchina, lo scorso dicembre. Uomini, anche donne, così orgogliosi, silenziosi, provati, segnati, anche stanchi, così calabresi. La banda dei quattro li ha chiamati, convocati, accolti, ospitati e, ovviamente, fatti correre. In bici.

(fine seconda puntata - continua)

scritto da: mpastonesi alle ore 19:44 | [p-link](#) | [commenti](#)

categorie: [libri](#), [ciclismo](#), [atletica](#), [corsa](#), [baseball](#), [bici](#)



Commenti:

Categorie

[agenda](#)
[all blacks](#)
[atletica](#)
[baseball](#)
[bici](#)
[bici](#)
[calcio](#)
[camminare](#)
[carcere](#)
[ciclismo](#)
[ciclocross](#)
[coppi](#)
[corsa](#)
[doping](#)
[festival](#)
[fotografia](#)
[gazzetta](#)
[genoa](#)
[giornalismo](#)
[gregari](#)
[ippica](#)
[libri](#)
[mostre](#)
[mountain bike](#)
[nuoto](#)
[poesia](#)
[psico - articoli](#)
[pugilato](#)
[rugby](#)
[sci di fondo](#)
[scuola](#)

Tag

[all blacks](#)
[atletica](#)
[bici](#)
[bici](#)
[calcio](#)
[camminare](#)
[carcere](#)
[ciclismo](#)
[ciclocross](#)
[coppi](#)
[corsa](#)
[doping](#)
[festival](#)
[fotografia](#)
[gazzetta](#)
[giornalismo](#)
[gregari](#)
[libri](#)
[pugilato](#)
[rugby](#)
[scuola](#)

Ultimi Commenti

utente anonimo in [Il lungo addio ...](#)
 utente anonimo in [Maratoneti / 1: ...](#)
 utente anonimo in [Maratoneti / 1: ...](#)

Archivio

[oggi](#)
[gennaio 2011](#)
[--- 2010 ---](#)
[--- 2009 ---](#)
[--- 2008 ---](#)

Links

[Ricerca nel blog](#)

A piedi o in bici, in ricordo del poeta desaparecido

In settemila alla Corsa di Miguel. Alla partenza anche Isabella Rauti

(segue dalla prima di cronaca)

EDUARDO LUBBRANO

C'ERANO quattro percorsi da affrontare: quelli per tutti, 8 chilometri in bici e 2,7 a piedi, con centinaia di partecipanti che hanno celebrato la memoria di Miguel Sanchez, il poeta maratoneta argentino scomparso nel 1978 come altri trentamila circa desaparecidos di quel periodo nero della storia del paese sudamericano. E poi i percorsi più impegnativi: 10 chilometri per i podisti e 75 per i ciclisti. La cui partenza è stata data dalla first lady di Roma, Isabella Rauti, moglie del sindaco Alemanno.

Un giro fino a Prima Porta, Campagnano, Formello e ritorno. In testa 25 cicloamatori del Velo Club di Lamezia Terme, compagni ed amici dei sette morti il 5 dicembre in un terribile incidente stradale a Lamezia Terme.

Tanto freddo ma anche molta passione che ha accompagnato la novità di quest'an-



Un momento della corsa

no della Corsa. È la gara che ha visto come starter la due volte campionessa del mondo di ginnastica artistica, la romana Elisa Santoni. Non ci sono vincitori e nemmeno foto, quindi, di chi ha tagliato il traguardo prima degli altri: è una scelta degli organizzatori. Tra gli uomini allora Domenico Ricatti e Francesco Bona hanno deciso di arrivare mano nella mano, sono compagni ed amici del gruppo sportivo dell'Aeronautica Militare. Terzo Ga-

briele De Nardi, accreditato alla vigilia come uno dei possibili primi anche perché sperava di festeggiare insieme alla moglie, Federica Dal Ri dell'Esercito, che infatti tra le donne è stata la prima ad arrivare al traguardo dentro lo stadio.

Tra le tante due storie, due record: quello di Loretta Refrigeri che ha ritirato la targa per l'ultimo arrivato. Con grandi sorrisi e vero spirito sportivo ha ricevuto dalla sorella di Miguel, la signora Elvira San-

chez, la targa voluta dal vice direttore della Rai, Gianfranco Comanducci. «L'anno prossimo spero di fare meglio — ha detto — ma non so quanto tempo potrò dedicare all'allenamento». E subito Ricatti e Bona si sono offerti di prepararle un programma di allenamento per migliorarne le prestazioni.

Poi, il record di arrivati: 4.292, il più alto numero di podisti giunti al termine di una dieci chilometri italiana. Insomma è stato un altro successo per una manifestazione che acquista sempre più consensi anno dopo anno tanto che la signora Sanchez ha un sogno nel cassetto: arrivare a trentamila iscritti. Trentamila come i desaparecidos argentini. «Un numero importante, magari anche troppo per questa vita — dice Valerio Piccioni l'inventore della Corsa di Miguel — ma noi continueremo a fare di tutto per far crescere questa manifestazione che raccoglie intorno a sé tante anime dello sport e non solo».



Concessionaria ufficiale



auto service

Home Ternana Serie D Eccellenza Promozione 1a Categoria 2a Categoria Calcio a 5



SPORTERNI

Il tuo quotidiano sportivo online

U.I.S.P. Pallavolo Pallacanestro Scherma Atletica Rugby Altri sport Contatti

:: U.I.S.P. ::

Zampagna-gol all'esordio con i PrimidellaStrada

di Moreno Sturaro, 22/01/2011 15:30



Le telecamere di SKY, della RAI e delle Tv locali, oltre ad un numero pubblico non hanno mancato l'appuntamento di ieri sera all'antistadio "Giorgio Taddei" per l'esordio nel campionato amatoriale Uisp di Riccardo Zampagna. L'ex attaccante di Ternana, Atalanta e Messina, lasciato il calcio professionistico, guida ora il reparto offensivo della formazione "Primi della Strada" che milita nel torneo di Prima serie. Con lui in squadra anche un altro ex rossoverde ed ex allenatore di Narnese e Deruta, Marco Schenardi, oltre a tanti altri ragazzi tutti uniti, si legge in una nota della stessa società, per "realizzare una forte azione sociale nella nostra città, iniziando dal calcio per continuare sull'impiantistica sportiva popolare e pian piano inserirci sul territorio facendo del riscatto sociale e della solidarietà verso le fasce più deboli i nostri cavalli di battaglia". Ma al di là delle finalità sociali di un progetto

che ha mosso i suoi primi passi soltanto questa estate, quella di ieri sera è stata, come detto la prima di Zampagna di nuovo in campo. Ebbene, l'attaccante ternano è andato in gol dopo appena 5 minuti risultando decisivo anche con un assist per la vittoria della sua squadra allenata da Andrea Chiocci. 4-3 è finito l'incontro tra i Primi della Strada ed il Villa Luisa prima in classifica. E a proposito di classifica con il tesseramento di Zampagna i "Primi della Strada" si sono stati tirati fuori dai giochi. Ovvero la squadra giocherà regolarmente tutte le partite da qui alla fine del campionato, riceverà i punti che si guadagnerà sul campo ma, in caso di arrivo al primo posto oppure tra le prime quattro, non potrà né essere promossa né tantomeno partecipare ai playoff. In caso di pareggio o vittoria le avversarie prenderanno regolarmente i punti relativi. Mentre per quanto riguarda la Coppa Disciplina la compagine Primi della Strada sarà regolarmente in classifica.

Nella foto: Riccardo Zampagna a Radio Antenna Musica Terni

Perdere Peso Senza Dieta

ZeroDiet: Efficace, Pratica, Sicura Risultati in poco Tempo Informati !
AutoTerapiaZeroDiet.com



Annunci Google

Altre notizie:

| | |
|-------------|---|
| 27/12 16:48 | Primidellastrada: amichevole con il Borgo Rivo |
| 15/12 20:23 | Uisp calcio a 7: Caffè Castello e Amici di Enzo volano |
| 01/12 13:17 | Calcio a 7: vanno a segno Dolce Vita e Montorino |
| 24/11 10:45 | Uisp calcio a 7: in evidenza Borderline e Idrocalor |
| 17/11 13:23 | Interprovinciale: Montenero e Fravi assi di Coppa |
| 17/11 12:24 | Calcio a 7 uisp: Giovannetti e Dolce Vita a valanga |
| 10/11 23:10 | Uisp calcio a 7: vincono Borderline e Brin Team |
| 03/11 14:53 | Calcio a 7: Cds e Campomaggio al comando |
| 27/10 19:01 | Uisp a 7: riparte il campionato tra valanghe di gol |
| 04/10 18:21 | Al CONI la presentazione dell'ASD "Primi della Strada" |
| 25/05 18:43 | Calcio Uisp: sabato le finali al Libero Liberati |
| 28/04 12:35 | Uisp calcio a 7: Cds al comando, Amici beffati |
| 21/04 01:38 | Calcio a 7: Amici di Enzo guldano la classifica |
| 14/04 12:48 | Calcio a 7: Cds al comando, Krash superlativo |
| 31/03 01:10 | Uisp calcio a 7: Borderline a punteggio pieno |
| 03/03 13:51 | Uisp calcio a 7: Montorino fa lo sgambetto alla capolista |
| 18/02 01:48 | Interprovinciale: Collicello vola, ma Gigino non molla |
| 16/02 08:35 | Quarti Coppa Umbra Uisp, sorteggio amaro per Proarci |
| 03/02 23:54 | Calcio a 7 Uisp: Edilservice non fa sconti; Amici a poker |
| 28/01 12:50 | Uisp calcio a 7: la Dolce Vita ha un altro passo |
| 20/01 11:40 | Uisp calcio a 7: capoliste in affanno dopo le feste |
| 28/12 13:57 | Delli Guanti, la Uisp di Terni partecipa al tutto |
| 23/12 16:48 | Uisp calcio a 7: Conad e Cds avanti senza intoppi |

Google

Cerca

Web www.sporterni.it

AROFOLI

Centro di Diagnostica
CIDAT
ecografia ecodoppler tk
ipocamera m.p.p.a. - ecografia - ecografia
mammografia - mnc



F.LLI TESSICINI SRL
via Orvieto 21/b Lugnano in Teverina
TEL 0744/902101 - 902323
FAX 0744/902647
MAIL: tessicini@tessicini.it

in collaborazione con

nuova
GALENO

CARISPAQ
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA SpA
GIUSTO EDER

TERNI
E PROVINCIA

:: Ultime gare disputate ::

Serie C1 gir. B
20a di campionato, 16/1/2011
Ternana - Lucchese 0 - 1

→ **Super Francesca** L'azzurra nei quarti in Australia dopo il successo sulla russa Kuznetsova

→ **Una gara infinita** 4 ore e 44 minuti di gioco, 47 game. Salvati sei match point. Ora la Kvitova

Schiavone nuova star d'Australia, è suo il match più lungo della storia dello Slam

Con il punteggio di 6-4 1-6 16-14 Francesca Schiavone ha sconfitto la russa Svetlana Kuznetsova e si è qualificata per i quarti di finale del torneo di Melbourne. Ora sale al n.4 del mondo, mai un'italiana così in alto.

CLAUDIA FUSANI
cfusani@hotmail.com

Partita da leggenda per Francesca Schiavone al cui agonismo, generosità atletica, capacità di sofferenza ci si può solo inginocchiare e dire grazie. Notte d'inferno per gli appassionati di tennis incollati alla televisione e divisi da nove ore di fuso orario dall'Hisense Arena di Melbourne, teatro del primo slam della stagione. Il sapore della gloria questa volta non è la terra rossa del Roland Garros ma la consapevolezza di aver cancellato in un colpo solo una mezza dozzina di record con 284 minuti di tennis bello, intenso e disperato. Epico e quindi eroico. L'azzurra, trent'anni compiuti, approda ai quarti di finale degli Australian open dopo aver sconfitto la russa Svetlana Kuznetsova, ex numero 2 del mondo (2007), detentrici di due slam (Parigi nel 2009 e Us Open nel 2004) per 16 giochi a 14 nel terzo set. Le due reginette di Parigi hanno giocato la partita più lunga di uno slam femminile (4 ore e 44 minuti). Francesca diventa la numero 4 del mondo, la prima top five azzurra da sempre, uguaglia Panatta (n°4 il 28 agosto-1076) ed è la prima ad avere giocato i quarti in tutti gli slam. Se Pennetta dovesse vincere contro la ceca Kvitova, sarebbero due le azzurre nei quarti di uno slam. E anche questo sarebbe un nuovo record.

L'IMPRESA AGONISTICA

Ma restiamo a quelli già acquisiti, rappresentazione numerica di un'impresa agonistica e umana molto emozionante. Che Schiavone alla fine, stremata ha spiegato così: «Quando hai un dollaro ne vuoi due, quando ne hai due ne vuoi tre... Lo sport è così, è la passio-

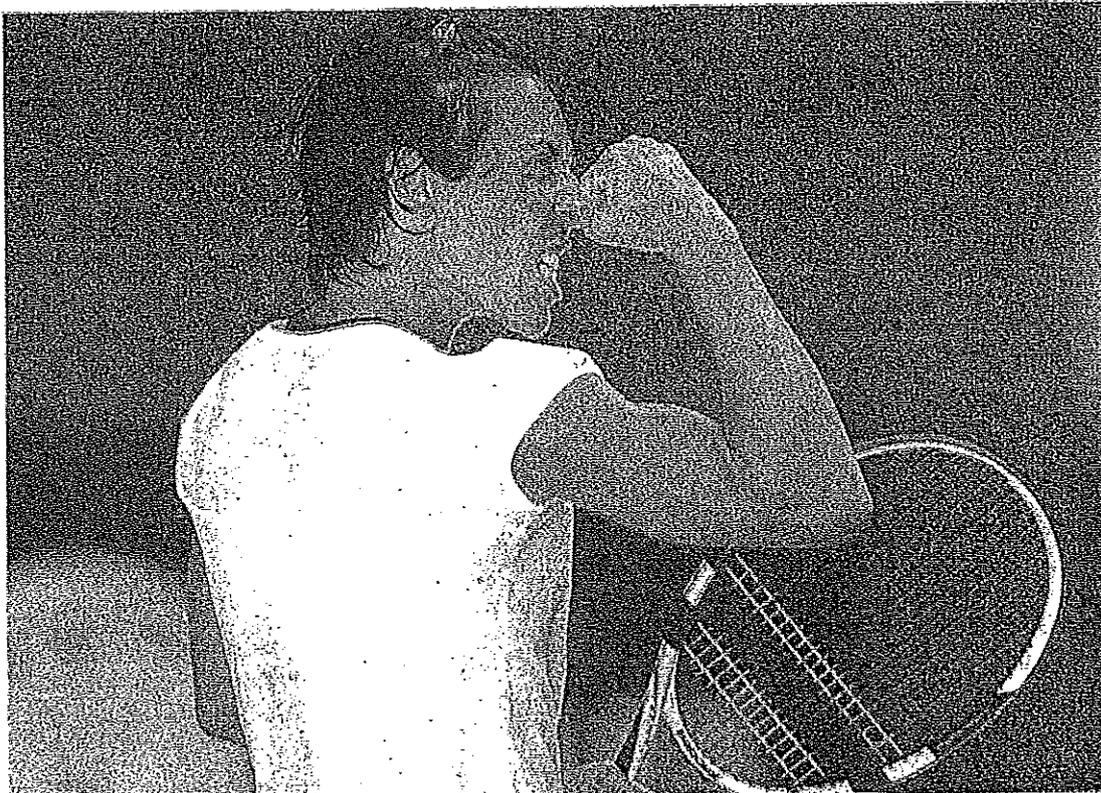


Foto di Rungroj Yongrit/Ansa-Epa

Francesca Schiavone esulta dopo aver superato la russa Svetlana Kuznetsova dopo 4 ore e 44 minuti di gioco agli Open d'Australia

TORNEO MASCHILE Federer e Djokovic ok Roddick perde contro Wawrinka

MELBOURNE Roger Federer, Novak Djokovic, Tomas Berdych e Stanislas Wawrinka si sono qualificati per i quarti di finale dell'Australian Open. Lo svizzero Federer, numero due del mondo, ha eliminato lo spagnolo Tommy Robredo 6-3 3-6 6-3 6-2 e nel prossimo turno se la vedrà con il connazionale Wawrinka, passato a spese del texano Andy Roddick (6-3 6-4 6-4). Il serbo Djokovic, n.3 del seeding, ha invece eliminato lo spagnolo Nicolas Almagro 6-3 6-4 6-0 e nei quarti affronterà il ceco Berdych, qualificato grazie al 6-4 6-2 6-3 allo spagnolo Fernando Verdasco. Nel torneo femminile avanzano, oltre a Francesca Schiavone, Wozniacki, Li e Petkovic.

ne che ti fa andare avanti e spostare in avanti gli obiettivi. Non mi sono accorta dei record, pensavo solo "brava Francesca, fisicamente sei una roccia anche se mi faceva male dappertutto". Un giorno spero di mostrare il dvd di questo match a mio figlio». Anche nelle scuole di tennis, sarebbe utile.

La cronaca dei primi due set vale due cifre: 6-4 l'azzurra nel primo; 6-1 la russa nel secondo. È il terzo set quello che andrebbe raccontato punto dopo punto, almeno dal sei pari in poi quando le due atlete, già stremate da caldo e umidità, non solo sono andate avanti per altri diciotto interminabili game (sei match point per la russa sull'8-7 e sul 9-8) ma sono riuscite ad alzare il livello del gioco. Tatticamente Schiavone ha tenuto quasi sempre lo stesso schema: palle alte e cariche e lunghe intervallate da improvvise variazioni e angolature per evitare che la russa - dimagrita

di otto kg - riuscisse ad impattare la palla con i suoi micidiali anticipi. Se la Kuznetsova ha avuto sei match point, Schiavone ha servito otto volte per restare nel match ed è andata avanti solo due volte (10-9 e 11-10).

Difficile cercare e trovare una svolta in una partita del genere in cui, ha detto Francesca, «ogni punto equivale a un match point». Ma in tanti scambi drammatici, ne vogliamo fissare due: la volée di diritto in tuffo incrociata che dopo un corpo a corpo a rete consegna all'azzurra il gioco del 15 a 14. I serve and volley, due smash e la volée bassa di diritto che chiudono la partita.

Adesso, domani, c'è la numero 1, la ventenne danese Wozniacki. «Se me lo chiedete adesso, dico che non ce la faccio a giocare» dice Francesca. Ma dopo questa notte, tutto è possibile. ♦

FUnità

LUNEDÌ
24 GENNAIO

OLIMPIADI: IL 22 FEBBRAIO IL PRESIDENTE DEL COMITATO PROMOTORE

Roma, niente Formula 1 Giochi 2020: sì della Lega

ERMINIO MARCUCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ● Tramontato, adesso pure ufficialmente, il Gp di Roma di F.1 con tanto di abbracci tra il sindaco Alemanno, il presidente della Regione Lombardia Formigoni, il primo cittadino di Monza Mariani (sponda Lega), il dispiaciuto promotore Flammini e la benedizione del governo rappresentato dal ministro La Russa, ora ci si butta tutti insieme, comprese le istituzioni di op-

posizione della capitale, nel portare a casa l'Olimpiade 2020 per la quale è candidata Roma.

Italia unita Alemanno ha già incassato il sì di Formigoni «appoggeremo totalmente la candidatura romana» e della Lega «sarebbe un sacrilegio se qualcuno non spingesse per la capitale» ha detto Mariani, ieri nel vertice in Campidoglio, anche i membri del Cio Pescante e Carraro si sono uniti nella speranza di vedere dopo

quelli del '60 un'altra edizione dei Giochi a Roma. La scaletta dei lavori è pronta. «Il 22 e 23 febbraio — ha detto Alemanno — nomineremo il presidente del Comitato Promotore. La nostra prima scelta e sempre stata, e sarà Gianni Letta, attendiamo una sua risposta». E uno spiraglio è arrivato dallo stesso Letta in serata: «Sono ancora in riserva». La decisione sarà presa intorno alla prima settimana di febbraio quando Alemanno, il presidente del Cnio Petrucci, Pescante e Carraro incontreranno Letta a Palazzo Chigi. Altra questione le avversarie. Finora non ce ne sono ma «ce ne saranno — ha detto Pescante — quella di Tokyo è pericolosa. Conosco il dossier: è completo, preciso, lì è tutto pronto e tutte le istituzioni tifano per la candidatura». Carraro vede un altro pericolo: «Parigi, se si presenta è forte». E Pescante avverte: «Propongo un comitato di trasparenza di 4 economisti di istituzioni pubbliche per valutare tutti gli aspetti economici. Senza trasparenza non si va da nessuna parte». Un'idea da sempre accarezzata da Carraro. L'esempio di come si viaggia insieme è già arrivato.



Da sinistra Gianni Petrucci, Gianni Alemanno e Gianni Letta LA PRESSE

Il volteggio seduce la palestra

La pole dance è diventata disciplina sportiva:
mescola danza, eros, acrobazie e punta alle Olimpiadi

LA STAMPA
LUNEDÌ 24 GENNAIO 2011

Tendenze

MARILENA VINCI
ROMA

La maggior parte delle persone la conosce come lap dance, e pensa a sensuali ballerine che si avvitano attorno al palo di un night-club.

Ma la «pole-dance» (letteralmente «danza del palo») è ormai una disciplina sportiva con tanto di atleti e campionati mondiali, anche se non ancora ufficialmente riconosciuta come tale. Che la sua immagine trasgressiva sia ormai sdoganata lo dimostra il fatto che persino la conservatrice Cina ha ospitato, lo scorso aprile, una gara internazionale con «atleti» uomini e donne, tra cui due italiane. E una competizione si è svolta per la prima volta anche nel nostro paese, lo scorso giugno a Roma, durante il festival del fitness. Il fenomeno ha preso talmente piede che potrebbe essere introdotto come disciplina competitiva alle Olimpiadi del 2016.

Superando i luoghi comuni di una pratica legata allo striptease, la «Pole» è un esercizio di aerobica con tanto di acrobazie che prevedono coordinazione, resistenza e flessibilità, realizzazione di figure e mantenimento dell'equilibrio. La forza muscolare è indispensabile. In quanto disciplina sportiva, permette di mantenersi in forma tonificando e divertendo al tempo stesso, con-

LA FATICA

È un esercizio aerobico che richiede tecnica, resistenza e muscoli

LA FEDERAZIONE

«Non scambiateci per spogliarelliste siamo atlete»

tribuendo a far prendere maggior confidenza col proprio corpo e a sentirsi più sicure di sé.

Poco più di un anno fa, nel dicembre 2009, in Italia è nata la Federazione Nazionale, che l'ha consacrata «disciplina sportiva» e che ha lo scopo di creare una rete per i praticanti e gli istruttori. Sul profilo Facebook della Federazione si legge che «la Pole dance non è spogliarello, ma una forma d'arte atletica e sensuale che richiede coordinazione, flessibilità e forza fisica». Al momento sono sei le scuole affiliate alla Fndp, tutte sparse nel nord Italia tra Lombardia e Toscana ad eccezione della Vertical Dolls di Roma in cui insegnano anche Sara Brillì e Valeria Parsi, Campionesse Italiana per le categorie Free Style e Pure Pole.

Ad introdurre la «danza del palo» nelle palestre italiane rendendola alla portata di tutti, è stata però l'atleta aerobica Titty Tamantini che nel 2003 ha deciso di trasformare la lap dance in

una disciplina sportiva fondendo il suo background atletico alle tecniche base della Pole dance acrobatica.

Nelle sale dalle colorate luci soft, munite di pedane e pali a pressione, entrano donne di tutte le età, dalla sedicenne alla sessantenne, con addosso top e shorts, spinte dalla voglia di intraprendere la professione (nei locali o a livello sportivo), migliorare le proprie performance di lap dancer o invogliate dalla semplice curiosità.

«Ho cominciato dopo aver visto il film «Striptease» con Demi Moore, e ho scoperto una passione» racconta Stefania, 18 anni. A spingere la sessantenne giapponese Tomoko, invece è la voglia di fare qualcosa di diverso «per mantenersi in forma». Tutte, però, concordano sull'aspetto ludico e divertente della Pole dance e sono entusiaste di uno sport che, oltre a modellare, permette di esprimere la propria femminilità senza essere eccessive o volgari. Una pratica quindi, non necessariamente legata allo stereotipato scenario dei nightclub o delle discoteche, a costumi microscopici che scompaiono a fine esibizione e a scarpe dai tacchi vertiginosi, ma che non per questo suscita un minor appeal sugli uomini: «Sono molto interessati a questa pratica, anche quando gli dici subito che non ti spogli. Sapere che ti muovi

su un palo in un modo sensuale ma non volgare stuzzica comunque la fantasia maschile», ci confida Titty, 43 anni e madre di due figli.

Curiosi e intriganti gli appellativi delle figure che è possibile creare restando appese: «cupido», «principessa», «gemini», «scorpione», «segretaria» sono solo alcuni di questi, mentre altri prendono il nome dell'atleta che le ha inventate come Jamilya Deville.

Che cos'è

Quattro minuti di evoluzioni

L'origine

La «danza del palo» nasce negli strip bar. Negli Anni 80 iniziano le gare tra ragazze che si sfidano con figure mutuata dalla ginnastica, volteggiando intorno alla pertica. Niente più eros, solo sport.

Il Cirque du Soleil

Il celebre circo canadese che non usa animali scopre le potenzialità coreografiche della nuova disciplina. E ne fa uno spettacolo, con donne e uomini agilissimi.

A due metri da terra

Le atlete effettuano le acrobazie ad oltre 2 metri di altezza, per quattro minuti. L'ultimo campionato mondiale si è svolto a Tokyo in dicembre. Tra le atlete più famose, Felix Cane, l'ex ginnasta francese Manuela Carneiro, l'italiana Giulia Pionanti.

Eldoret, dove tutti corrono col sogno di cambiar vita

Josephat, 16 anni e un progetto: la maratona di Roma 2020

DAL NOSTRO INVIATO

ELDORET — Josephat Kiptoo, 16 anni, quattro fratelli e cinque sorelle, genitori contadini, allievo della scuola di Kimogoch (materia preferita: scienze), è il bambino che vincerà la maratona olimpica ai Giochi di Roma 2020. Chi lo dice? Lui, in un inglese rozzo ma efficace: «Il gospel che ho cantato in chiesa mi ha ispirato, spero di essere notato e che un giorno l'inno suoni per me e per il Kenya». E la storia dell'evoluzione.

Siamo a Eldoret, 2.096 metri di altitudine, affacciati sulla Rift Valley e sulla fabbrica della fatica, la valle in cui ogni mattina un keniano si sveglia e si mette a correre, come la gazzezza inseguita dal leone, la culla dell'umanità, da Ngugi a Tergat, da Lagat a Tanui il laboratorio del mezzofondo e della maratona (107 quelle vinte dal Kenya solo nel 2010) che ha rivoluzionato l'atletica negli ultimi vent'anni. «La corsa qui è necessità, mezzo di trasporto, vita» spiega Moses Tanui, un oro mondiale nei 10mila, due volte principe di Boston, il mago da cui nel '91, facendosi curare un infortunio dal dottor Rosa Gabriele da Clusane d'Iseo, Franciacorta, scaturì il gioco di prestigio. Vent'anni dopo, Rosa è ancora in Kenya, venerato come un totem dagli atleti a cui ha cambiato la vita e meta di pellegrinaggio degli aspiranti campioni che sognano di vedersela cambiata. Ieri ha festeggiato il ventennale di Discovery Kenya, il festival giovanile che attira ragazzi da tutto il Paese e che funziona come reclutamento: ai migliori verrà pagata la scuola e permesso di allenarsi a Kaptagat, 30 km a sud di

Eldoret, nel training camp appena inaugurato, o ai 3 mila metri di Kap-sait, 90 km dal telefono più vicino, bagni comuni che utilizzano l'acqua piovana, disciplina e abitudini ascetiche pregando il dio laico della Velocità. «Ho imposto ai keniani il gesto tecnico, che rifiutavano. Ho dato delle regole. Ho abbattuto il pregiudizio che la maratona fosse una gara per anziani e facesse diventare sterili! Oggi dico, senza falsa modestia e senza aspettarmi alcun riconoscimento da parte dell'Italia, che ho cambiato la storia di questo paese. Sotto il giogo delle federazioni non ci sto. Sono un uomo libero che crede nei progetti. E il prossimo si chiama Cina».

Rosa ha cresciuto Moses e Philip Tanui, Paul Tergat, Joseph Chebet, Henry Cherono, generazioni cuore in



Sull'altopiano Gabriele Rosa (a destra) con il suo collaboratore Claudio Berardelli. A destra, Josephat Kiptoo. In alto, le gare di Eldoret (Sbardolini)

gola fino a David Barmasai, che ha appena sbancato i quasi 200 mila dollari della maratona di Dubai, la più ricca, i maestri che da Lazaro Chepkwony in poi, primo keniano a competere in Europa (1954), hanno colmato il divario con l'Etiopia e il resto dell'Africa nobilitando le tribù kikuyu e kalenjin, che dopo le elezioni presidenziali (truccate) del dicembre 2007 ruppero la pacifica convivenza.

Dall'alleanza per l'oro olimpico alla pulizia etnica. Fu, quello, l'unico periodo in cui Rosa, l'italiano che trovò l'America in Kenya, lasciò Eldoret e le sue piantagioni di tè e maratoneti, «dove non sono venuto per colonizzare nessuno, i keniani sono centrali nell'organizzazione, i camp hanno un comitato che decide quando un talento è pronto per le gare internazionali, le donne che in questa società maschilista sono la vera forza-lavoro da noi si possono allenare tranquille sfuggendo al rischio di gravidanze precoci».

Josephat che sarà re di Roma, magari scalzo come Abebe Bikila nel '60 e come centinaia di giovani ieri, molti vestiti a festa (hanno corso in jeans, gonna, camicia) nella domenica che può deviare un'esistenza e il cui significato per i locali, noi che prendiamo la macchina anche per andare a bere il caffè possiamo solo immaginare, corre una corsa senza sforzo né dolore, leggero sull'erba secca e con piedi silenziosi, la fatica contenuta trabocca da uno sguardo serissimo, già da grande, che diventa feroce quando Josephat scopre che l'avversario da cui è stato battuto non aveva il diritto di competere: è fuori età e in-

fatti viene squalificato. Il nuovo eroe s'illumina per un secondo, poi torna imbronciato. Perché non ridi, Josephat? «Perché non ho ancora fatto niente» ruggisce dentro una canotta povera ma piena di dignità come la gente di questa Africa poco turistica e molto vera. Le giraffe e le cartoline sono altrove. Qui si vendono polvere, formaggio di capra e speranze.

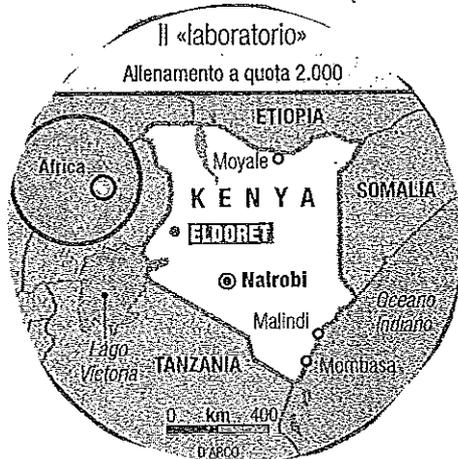
Le ragioni della familiarità keniana con i 42195 fantasmi della maratona, restano un mistero. Il fattore ambientale: l'aria rarefatta degli altopiani. L'alimentazione: l'elisis di lunga corsa sarebbe l'ugali, la polenta bianca di mais che qui ha la funzione del pane. La genetica: sir Bannister, prima recordman sul miglio poi neurologo, ipotizzò una superiorità basata sulla particolare anatomia del femore e del tendine d'Achille. L'incrocio di razze: i kalenjin sono guerrieri, i kikuyu ambiziosi.

Forse non sarà Josephat Kiptoo che tutti i giorni corre per 12 km tra casa e scuola e che ieri ha divorato i 4 km della prova under 18 come uji (il porridge della colazione, eredità degli inglesi) a svelarci l'arcano che non sanno risolvere né «anzungu» (bianco in swahili) Rosa né Colin O'Connell, rubizzo missionario irlandese che negli anni 70 avviò il progetto sportivo della St. Patrick High School di Iten, a una sgambata da qui. Però che a dominare la maratona dopo 2 mila anni di evoluzione siano i pronipoti dell'uomo che su questo altopiano cominciò a camminare, e poi a correre, in fondo, ha un meraviglioso, emozionante e profondissimo senso.

Gaia Piccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera Lunedì 24 Gennaio 2011



LETTERE

Non Solo Calcio

A cura di Fausto Narducci



Pallamano e calcio rosa: noi atlete ci sentiamo trascurate

Sono una ragazza di 16 anni, che milita nella serie C piemontese di calcio femminile. Sono molto giovane, ma da tempo mi pongo una domanda: perché in Italia il calcio in rosa continua a vivere nell'ombra a differenza di numerosi altri stati europei? I giornali sportivi nazionali (quindi includo anche voi), danno poco spazio a questa disciplina che, rimanendo nell'oblio, non può certamente crescere. Noi giocatrici meriteremmo sicuramente più attenzione da parte dei media; siamo noi, infatti, che combattiamo contro i pregiudizi che questo sport, che noi amiamo, implica (in molti ci accusano di perdere la nostra femminilità, ma non c'è nulla di vero).

Emanuela Bianco

Sono una giocatrice di pallamano. Mi chiedo come mai un giornale come il vostro non possa dare spazio ad uno sport che a livello europeo e mondiale è molto seguito. So che nel nostro



paese occupa gli ultimi posti fra gli sport frequentati e soprattutto conosciuti. Voglio dire che questo, come può essere il calcio, la pallavolo, il basket, la pallanuoto, è uno sport di squadra, dove il gruppo, la capacità di stare insieme, di crescere, di condividere è molto importante. La pallamano è uno sport molto più completo dell'amatissimo calcio. Uno sport che a me ha dato tanto e sta ancora dando tanto. Io gioco per una piccola società della provincia di Lucca, la Pallamano Montecarlo: vorrei solo ottenere per il mio sport più spazio sui giornali italiani e magari fra qualche anno vedere anche la nostra Nazionale (nella foto Ansa l'azzurra Trotta) a un Mondiale.
Kattuscia Filippeschi

Chi l'avrebbe mai detto: le lettere di due giovani sportive che, in nome della loro passione, mettono sullo stesso piano calcio e pallamano, primo e (quasi) ultima in termini di esposizione mediatica. Due estremi che si toccano nel segno della giustificata protesta di chi questi sport li pratica e vorrebbe che i giornali se ne occupassero di più. Ma, comune mezzo gaudio? No, ma almeno ora sapete che non c'è nessun preconcetto antifemminista: calcio (solo femminile) e pallamano (maschile e femminile), sicuramente largamente diffusi nella pratica giovanile e scolastica, in Italia non hanno raggiunto, a livello di vertice, il successo e la diffusione conquistati in altri Paesi. Sono sicuro che questo non scalfirà la vostra passione.



Foto Ansa

Gioacchino Sferazza con l'allenatore dell'Akragas: il club siciliano è finito nella bufera per i legami con Nicola Ribisi, presunto boss

Criminali nel pallone

Le mafie del calcio

Un'indagine sui rapporti con la malavita e le infiltrazioni dentro ai club che prende lo spunto da un rapporto dell'Ocse. L'allarme per le tifoserie

La recensione

VALERIO ROSA
ROMA
vlr.rosa@gmail.com

Non sai mai con chi prendi il cappuccino al bar»: così il portavoce di Giorgio Chinaglia, impegnato alcuni anni fa in una controversa scaltata alla Lazio che aveva attirato l'interesse della magistratura, commentava sconcolato le poco raccomandabili frequentazioni di Long John emerse dalle prime indagini. Potremmo estendere l'amara considerazione all'intero movimento calcistico, non solo italiano, dopo l'istruttiva e, per certi versi, sconvolgente lettura de "Le mafie nel pallone. Storia dell'illegalità diffusa nel gioco più truccato del mondo" (ed. Gruppo Abele, p.244, € 14), del giornalista sportivo Daniele Poto. Un'indagine documentata, dettagliata e impietosa sul grande nervo scoperto del calcio: la sua capacità di attirare i criminali, fa-

vorita da un'eccessiva permeabilità strutturale, dalla carenza di regole di controllo e dalla scarsa trasparenza nelle operazioni di merchandising. La debolezza del sistema lo rende facile preda di avventurieri, faccendieri, mafiosi, creatori di denaro dal nulla o riciclatori di proventi illeciti. Il quadro è stato descritto due anni fa da un allarmante rapporto dell'Ocse: «Nonostante la tremenda crescita del mercato nel suo insieme, molti club sono in pesante crisi finanziaria e le loro difficoltà li potrebbero costringere ad accettare fondi di soggetti di dubbia provenienza. Così ci sono molti rischi che club indebitati non facciano molte domande quando si presenta un nuovo investitore. I prezzi per i giocatori, che possono sembrare irrazionali e difficili da controllare, con trasferimenti effettuati in tutto il mondo, offrono ampie opportunità favorevoli al riciclaggio». Un contesto del genere, ideale terreno di coltura di interessi malavitosi, spalanca la porta ad una quantità infinita di illeciti (come la predeterminazione e il condizionamento dei risultati sportivi per guadagnare sulle scom-

Il libro

Un dossier sul malaffare dalle scommesse agli ultrà



Le mafie nel pallone
Daniele Poto
Giunti-Gruppo Abele
244 pagine
Euro 14

Un libro-dossier sul malaffare che ruota intorno al calcio, dagli scandali delle scommesse alle connivenze attuali con la criminalità organizzata e alle zone oscure del mondo ultrà.

messe), architettati per conseguire il massimo risultato economico al di fuori della legalità. Né ha aiutato; osserva Poto nell'introduzione; «il cambiamento di stato giuridico dei club calcistici, trasformati in società per azioni con potenziali scopi di lucro, che ha anzi indubbiamente

Denuncia istituzionale
«I trasferimenti di giocatori sono chance per riciclare»

Catalogo mondiale
La mafia cinese in Belgio e faccendieri all'opera in Russia

te esasperato le implicazioni economiche del loro operare», in un labirinto di gestioni patrimoniali disinvolute che trova lenta e impreparata la giustizia sportiva, basse la soglia dell'allarme e la consapevolezza istituzionale, non sempre interessata e informata l'opinione pubblica. Senza tralasciare la piaga di una tifoseria inqualificabile, spesso contigua con la criminalità organizzata e numericamente più rilevante della famosa «sparuta minoranza» a cui una pavida tendenza buonista tenta ogni volta di ridurla. È la criminalità che spaccia droga nelle curve, zone franche annoverate dagli osservatori tra i principali mercati per gli stupefacenti, è la stessa che prospera sul doping, espandendo il proprio raggio d'azione nelle serie minori, come una metastasi che infetta e corrompe in ogni sua ramificazione un sistema ottusamente chiuso in sé stesso e frenato da una diffusa propensione all'autoindulgenza. La severa indagine di Poto ha il pregio di squarciare questo velo ipocrita, chiamando le azioni, e soprattutto chi le compie, con i loro nomi, e ragionando su situazioni conosciute e su indagini in corso anziché adagiarsi, come si usa nei dibattiti televisivi e in certe sciagurate radio, su dietrologie e luoghi comuni. Ed ha anche il merito di riportare alla luce storie dimenticate, lati oscuri sepolti con fretta e imbarazzo: strani suicidi, miracoli sportivi, partite aggiustate, versamenti in nero per gli acquisti di calciatori, irregolarità di bilancio prescritte da successivi interventi legislativi, casi di associazioni a delinquere finalizzati al voto di scambio e persino raccomandazioni, l'ultima indigenza che ci si aspetterebbe nell'ambito sportivo che, per definizione, dovrebbe premiare l'evidenza del merito. Un catalogo criminale non limitato ai confini nazionali: la mafia cinese in Belgio, i faccendieri all'opera in Russia, la corruzione degli arbitri in Germania, sinistre vicende in Romania, Bulgaria, Repubblica Ceca, e la recente piaga dei sequestri. Un inferno, altro che il gioco più bello del mondo. ♦

Shippingonline.it

[stampa](#) | [chiudi](#)

L'iniziativa

a febbraio il premio duilio marcante 2011

È uscito il programma del premio Duilio Marcante 2011. Ai premi è correlata una mostra, che si terrà al Galata Museo del Mare di Genova, dal primo al 28 febbraio 2011 nella "saletta dell'arte". La mostra ospiterà materiale e documenti di Comsubin, Carabinieri Subacquei, Vigili del Fuoco Sommozzatori, Guardia di Finanza sommozzatori, Aeronautica, Polizia Sommozzatori.

La mostra avrà come argomento didattica e sicurezza in mare nell'evoluzione dei corpi a cui il professor Luigi Ferraro e Duilio Marcante erano più legati. Sabato 19 febbraio alle 17.00, sempre presso il Galata di Genova si terrà un seminario. Relatori: il Capitano di Vascello Fabio Faralli ("Evoluzione delle procedure decompressive da Haldane a oggi); il professor Marco Brauzzi ("L'evoluzione dei protocolli terapeutici della patologia da decompressione"), moderatori Carlo Formai e Giuseppe De Iaco del comitato medico Lega Sub.

Sabato 26 febbraio alle 10.00, presso il Galata, ci sarà una lezione in videoconferenza, con l'Istituto nautico e la Scuola nautica della Guardia di Finanza di Gaeta, l'Istituto nautico e il Liceo scientifico di Salerno, Niky da Goletta Walkirye, l'Istituto nautico San Giorgio di Genova, l'Istituto nautico di Siracusa, quello di Palermo e quello di Massa, la Scuola di subacquea professionale Hydrolab della Spezia.

La videoconferenza sarà una lezione di circa due ore con argomento le sale del museo riguardanti il sottomarino "Nazario Sauro", che è ormeggiato nelle acque antistanti il Museo del Mare e di cui fa parte. Terranno la lezione alcuni professori dell'Istituto nautico di Genova e gli esperti del museo.

Alle 17.00, nell'auditorium del Galata si terranno tre seminari. Il primo riguarda l'utilizzo della videoconferenza nell'istruzione, implementazione di nuove tecnologie nell'insegnamento e multiconferenze tra scuole, con Achille Ferrero, presidente internazionale Cmas; Enrico Maestrelli, presidente della Lega Italiana per le Attività subacquee; Massimo Giannotta, presidente del premio Duilio Marcante; Paolo Ferraro, figlio del professor Luigi Ferraro; Giulio Melegari, responsabile italiano Idsa; Dino Passeri, Drafin Sub.

Ci sarà inoltre la collaborazione di Polizia di Stato gruppo sommozzatori, Carabinieri gruppo subacqueo, Vigili del Fuoco gruppo sommozzatori, Guardia di Finanza gruppo subacqueo, associazione Marinai d'Italia. In video conferenza ci sarà la Scuola nautica delle Guardia di Finanza di Gaeta.

Il secondo seminario riguarda l'esplorazione dove l'uomo non può arrivare, telerobotica in ambiente estremo e sarà tenuto da Gianmarco Verruggio, responsabile della sezione genovese del Cnr-Ieitt, specializzato in sistemi robotici intelligenti per ambiente estremo, fondatore della Scuola di Robotica.

Il terzo seminario ha per argomento Antartide: un mondo alla portata di tutti attraverso la tecnologia e la ricerca biologica e sarà tenuto dal professor Riccardo Cattaneo Vietti, della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali Dipartimento per lo Studio del Territorio e sue Risorse dell'Università di Genova .

Nel corso della manifestazione avrà luogo la consegna del Premio Dulio Marcante 2011 e del Premio Speciale Luigi Ferraro 2011. Saranno inoltre conferiti tre Diplomi d'onore a persone che si sono distinte nella loro vita per la sicurezza della vita in mare; un particolare riconoscimento verrà assegnato ai palombari presenti sulla nave "Cavour" per il contributo umanitario per la salvaguardia della vita umana e per l'utilizzo della medicina iperbarica a favore della popolazione di Haiti dopo il terremoto.

[stampa](#) | [chiudi](#)